

INTERPELLANZA

È normale che funzionari dirigenti del Cantone si esprimano su interrogazioni al Consiglio di Stato ancora prima che il Consiglio di Stato le veda e le discuta?

del 28 novembre 2005

Lo scorso venerdì 4 novembre, 11 deputati in Gran Consiglio di diversa appartenenza politica hanno presentato un'interrogazione al Consiglio di Stato inerente alla costituzionalità del divieto di fumo generalizzato negli esercizi pubblici approvato in ottobre dalla maggioranza del Gran Consiglio. L'atto parlamentare traeva spunto dal parere giuridico del noto costituzionalista ginevrino prof. Andreas Auer, secondo cui i divieti generalizzati di fumo costituiscono una limitazione sproporzionata delle libertà fondamentali.

Con grande sorpresa e disappunto abbiamo dovuto constatare che, il giorno medesimo dell'inoltro dell'atto parlamentare citato al Governo e ai media, il consulente giuridico del CdS, lic. iur. Guido Corti, si è espresso sull'interrogazione ai microfoni di RTSI e Teleticino, entrando nel merito dei quesiti posti al governo in corpore (e non al consulente giuridico del medesimo).

Senza volerci esprimere sulle dichiarazioni di Corti, riteniamo quanto meno gravemente inopportuna, se non scorretta "tout-court", la presa di posizione di un funzionario dirigente del Cantone su un atto parlamentare di cui il CdS, con tutta probabilità, data la tempistica del rilascio delle dichiarazioni in oggetto, non aveva neppure ancora appreso l'esistenza.

Non è la prima volta che i deputati e l'opinione pubblica si trovano confrontati con prese di posizione - e non è chiaro se a titolo personale o istituzionale - di alti funzionari o di singoli Consiglieri di Stato su atti parlamentari di pertinenza del Consiglio di Stato in corpore, che quest'ultimo non ha però ancora evaso.

Tra i vari casi analoghi, ricordiamo ad esempio le recenti interpellanze relative al ridimensionamento del servizio di medicina legale, o quella sul risarcimento concordato in via extragiudiziaria con i rappresentanti legali del dr. Donati, o ancora l'interrogazione sull'influenza aviaria in Ticino.

In altri casi invece funzionari dirigenti interpellati dai giornalisti su problematiche toccate da atti parlamentari pendenti si sono astenuti dal prendere posizione, anche solo a titolo personale, prima dell'evasione, da parte del Consiglio di Stato, degli atti parlamentari in questione. Appare dunque evidente la mancanza di una disciplina interna uniforme.

Alla luce delle precedenti considerazioni chiediamo dunque al Consiglio di Stato:

- al momento della presa di posizione (venerdì 4 novembre 2005) del lic. iur. G. Corti sull'interrogazione "Divieti di fumo anticostituzionali?" dello stesso 4 novembre 2005, il CdS aveva già preso visione dell'atto parlamentare in oggetto? Ne aveva già discusso?
- La citata presa di posizione è stata autorizzata dal CdS?
- Il CdS ritiene opportuno che funzionari dirigenti o singoli Consiglieri di Stato prendano posizione su un atto parlamentare ancora pendente presso il CdS (in corpore)?
- Quanto è impegnato il CdS da queste prese di posizione "anticipate"?
- Non ritiene il CdS che sia nell'interesse delle istituzioni, come pure in quello di una corretta informazione all'opinione pubblica, che vengano stabilite regole chiare ed

uniformemente applicate circa le prese di posizione di funzionari dirigenti o di singoli Consiglieri di Stato su atti parlamentari ancora pendenti presso il CdS? Non sarebbe meglio che tutti si astenessero dal commentare anticipatamente?

Lorenzo Quadri

Bergonzoli - Boneff - Ducry - Gobbi N. -

Marra - Pantani - Torriani